

Dalla Rerum Novarum alla Caritas in Veritate LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

breve riassunto a cura di Bruno Perissinotto

La **Dottrina Sociale della Chiesa** nasce dall'incontro del messaggio evangelico con i problemi sociali e storici. Non è solo lettura dei segni dei tempi, né solo filosofia o sociologia, ma vuole **indicare valori base cui far riferimento per incarnare principi etici**.

Gli obiettivi principali sono:

- **dignità della persona**
- **giustizia sociale**
- **bene comune**

Si fa iniziare la Dottrina Sociale della Chiesa (o "discorso sociale") con la pubblicazione dell'enciclica Rerum Novarum di Leone XIII nel 1891. E' un cammino che era continuato fino alla Centesimus Annus di Giovanni Paolo II del 1991. Ora prosegue con la Caritas in Veritate di Benedetto XVI.

Il percorso è stato faticoso, con momenti di coraggio ed altri di prudenza, incontrando successi e diffidenze, con svolte e continuità. Ogni testo va studiato tenendo conto del momento storico in cui è nato, collegandolo alle problematiche particolari a cui voleva rispondere.

1. Settecento e Ottocento

Nel Settecento e nell'Ottocento c'è stata ostilità e **forte contrapposizione fra Chiesa e mondo moderno**: la polemica assunse toni molto aspri e si determinò praticamente una chiusura ed un isolamento della Chiesa. (si ricordi Gregorio VII con la [Mirari Vos](#); e Pio IX con il [Sillabo](#)).

2. Da Leone XII a Pio XII

Leone XIII con la [Rerum Novarum](#) (1891) opera una decisa svolta. La Chiesa si interessa delle "cose nuove" e si pronuncia in merito ad esse: **questione operaia**, socialismo, liberismo, sindacati... L'atteggiamento è **paternalistico**, il metodo è **deduttivo** (interessano i principi; le cose pratiche conseguono). Con i Papi successivi si continua su queste linee, con approfondimenti e aggiornamenti. Emerge anche una **nostalgia della "cristianità"**, cioè una società in cui la Chiesa è "guida e maestra". Si auspica una terza via fra socialismo e liberismo. Si ricordi di Pio XI la grande enciclica [Quadragesimo Anno](#) nel 1931. Pio XII è l'ultimo esponente di questa linea, anche se non scrive encicliche sociali.

3. Giovanni XXII e Paolo VI

Con Giovanni XXIII (al potere dal 1958) **cambia** il clima, l'atteggiamento, il metodo. La Chiesa si presenta [Mater et magistra](#) (1961), vuole soprattutto **la pace e la giustizia** fra i popoli e fra le persone: vedi la [Pacem in Terris](#) (1963). Il metodo è **induttivo** (vedere, giudicare, agire). Si auspica il dialogo. Col Concilio Vaticano II (1962-1965) si confermano e si chiariscono l'**apertura al mondo**, il confronto con i suoi valori, il riconoscimento dell'autonomia dei laici: vedi la [Gaudium et Spes](#) (1965).

Paolo VI accentua il clima di dialogo – vedi [Ecclesiam Suam](#) (1964)- poi apre anche ai problemi del mondo sottosviluppato, con la [Populorum Progressio](#) del 1967, e a quelli della politica, vedi [Octogesima Adveniens](#) (1971).

4. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI

L'ultimo periodo della Dottrina Sociale della Chiesa è quello di Giovanni Paolo II che spazia nei vari campi del sociale, insistendo soprattutto sui valori della dignità umana, della solidarietà e dello sviluppo dei popoli: [Laborem exercens](#) del 1981, [Sollicitudo Rei Socialis](#) del 1987.

Con la [Centesimus Annus](#) (1991) il Papa riassume la tradizione di tutto un secolo di interventi, aggiornandola alle problematiche attuali. Il nuovo atteggiamento è di giudizio profetico e di orientamento ai cambiamenti.

Su questa linea si è posto anche il Papa attuale Benedetto XVI con il suo documento [Caritas in veritate](#) che è la sua terza enciclica, la prima in materia sociale.